

» di Chieti: non ofando io spiegar ciò della Marca di Camerino,
 » che è la stessa con quella d'Ancona, e di Fermo... Perchè aven-
 » do narrate le invasioni grandi di Federigo nell'anno scorso, fino ad
 » aver rilasciato per grazia al Pontefice il dominio di Tivoli *salvo in*
 » *omnibus jure Imperiali*: creda poi, che il medesimo Pontefice non
 » volesse procurare scampo a' suoi stati, con fidarne una parte la più
 » bisognosa ad un Re già reso amico. Tanto più che l'Imperadore
 » Greco Manuello Comneno oltre alle molte Città marittime del Re-
 » gno di Napoli riteneva anche, benchè con gran dispendio, la Cit-
 » tà d'Ancona. E vediamo questo medesimo Imperadore all'anno
 » 1166. e seguenti in lega col Papa, co' Siciliani, e colle Città libere
 » di Lombardia contro Federigo. Vediamo inoltre, ch'ei fommini-
 » strò danari a' Milanesi per rifabbricar la loro Città, crudelmente de-
 » solata dal medesimo Federico l'anno 1162., e che ben due o tre
 » volte tentò con promesse esorbitanti d'aver dal Pontefice Alessan-
 » dro III. la Corona dell'Imperio, fino ad aver maritata una sua ni-
 » pote ad Ottone Frangipani, nobilissima Famiglia Romana, ed at-
 » tacatissima al Pontefice. Contrafegni tutti di una interessata a-
 » micizia, e come tale conosciuta, e detestata dai Pontefici, ma
 » tollerata allora con prudenza, perchè Federigo era troppo poten-
 » te avversario. Onde niuna improbabilità vi è, che il Pontefice in-
 » vestisse della Marca d'Ancona il Re delle Sicilie, che era insieme
 » Principe di Capua, conforme vedemmo nel foglio antecedente es-
 » sersi praticato da S. Gregorio VII. con Roberto Guiscardo, senza
 » che s'immagini una nuova Marca, per non accordare a' Pontefici
 » il loro legittimo, e indubitato diritto ne' loro Stati. Bello sarebbe
 » il dire, che l'anno 1160. Orvieto, Terracina, Anagni, e poche
 » altre Terre, che rimasero ad Alessandro III. dopo l'invasion de' Te-
 » deschi, e degli Scismatici, formavano tutto lo Stato della Chiesa.
 » NOI ci avvediamo bene, che sembrerà a' Lettori d'essere impe-
 » gnati da noi a perdere il tempo con far loro osservare questi argo-
 » menti. Ma nostro ufizio è di riferire ciò che il Sig. *Muratori* dice,
 » non ciò, che dir dovrebbe. Ha egli riconosciuti all'anno 1112. co-
 » me spettanti alla Chiesa il Ducato di Spoleti, la Marca d'Ancona,
 » e Ferrara. S'è poi pentito indi a non molto, e ambedue le pri-
 » me Signorie le ha nuovamente tolte alla medesima. Vedremo ora
 » della terza, cioè di Ferrara, egualmente levata alla Chiesa, con
 » affermar generalmente delle Repubbliche, riconoscersi da loro per
 » Sovrano l'Imperadore, o il Re d'Italia. Prima che venisse a mor-
 » te la Contessa Matilda, cento anni avean signoreggiato in quella
 » Città,